

Oleggio, 13/10/2013

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Lecture: 2 Re 5, 14-17
Salmo 98 (97)
2 Timoteo 2, 8-13
Vangelo: Luca 17, 11-19

*Essendo resuscitato,
vai!*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Nella prima lettura, Paolo ci dice: *Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti.* È quello che stiamo facendo noi: memoria di Gesù, risorto dai morti, memoria di Gesù vivo, che guida la nostra Chiesa, memoria di Gesù vivo, che ci invita alla sua Mensa, alla Mensa della Parola e alla Mensa del suo Corpo e del suo Sangue. Apriamo il nostro cuore a questa memoria e, al di là del culto, del rito, proviamo a sentire la presenza viva di Gesù in mezzo a noi. Lasciamo cadere il nostro peccato, le nostre oscurità e apriamoci alla luce dell'Amore del Signore!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Naaman il Siro



La prima lettura è ambientata nel IX secolo a. C. C'è una guarigione della lebbra. Naaman il Siro è l'attendente del re di Aram. È una persona autorevole, ma si ammala di lebbra; questa malattia porta alla morte, perché non si conoscono rimedi.

Una schiava, rapita da Israele, dice alla moglie di Naaman che al suo Paese c'è un profeta, che avrebbe potuto guarire suo marito.

Naaman parte, si ferma davanti alla casa di Eliseo, il quale gli manda un messaggero, per dirgli: *Vai, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito.*

Naaman rimane male, perché Eliseo non prega su di lui e pensa che i fiumi di Damasco siano migliori delle acque di Israele. Così se ne va confuso e deluso. Uno dei suoi servi si avvicina e gli dice: *Se il profeta ti avesse ordinato una cosa complicata, non l'avresti eseguita? Bagnati e sarai guarito.* Naaman si bagna nel Giordano e guarisce dalla lebbra.

Il primo insegnamento: ci sono tanti libri di Spiritualità, tante acque, ma le uniche che possono guarire il nostro cuore, le nostre anime, il nostro corpo sono le acque di Israele, cioè la Parola di Dio, che è arrivata a noi, attraverso Israele.

Di' soltanto una Parola e il mio servo sarà guarito. **Luca 7, 7.**

Mandò la sua Parola e li fece guarire. **Salmo 107, 20.**

La Parola di Dio ci guarisce, ci sana, ci purifica.

Nella seconda lettura, san Paolo ci ricorda che *la Parola di Dio non è incatenata*. La Bibbia è un libro, che respira.



Naaman si rende conto che è guarito, torna da Eliseo, per offrirgli dei doni. Eliseo non li accetta, perché non attira le persone a sé, ma le rimanda a Dio.

Naaman chiede il permesso di caricare tanta terra quanta ne portano due muli, perché d'ora in avanti intende adorare solo il Signore, che lo ha guarito.

Tutti coloro che andavano da Gesù, si recavano da Lui per guarire, per mangiare, per risolvere i loro problemi. Ancora oggi è così.

Poi c'è un cammino ecclesiale da percorrere. Naaman ne è la testimonianza: Dio lo ha guarito, quindi adora il Dio di Israele, perché gli ha comunicato vita.

Il dubbio di Naaman

Naaman ha un dubbio, che nella redazione domenicale è stato omissivo. Naaman deve tornare a Damasco; è attendente del re e lo deve accompagnare nel tempio, dove si adora il dio Rammòn; Naaman capisce che questo dio non esiste, perché non è stato capace di guarirlo.

Naaman non può non prostrarsi a questa divinità, perché non può lasciare il suo lavoro di attendente, ed è preoccupato.

Il profeta Eliseo gli dice: *Vai in pace!*

Il profeta Eliseo non applica le rigide leggi di Diritto canonico di quel tempo.

Questo è un altro insegnamento per noi: bisogna cercare di essere più elastici e non pretendere la perfezione di chi si avvicina alla conversione. La perfezione non esiste. Gli Ebrei, infatti, nella costruzione delle sinagoghe inseriscono qualche particolare sbagliato, per sottolineare che l'Unico perfetto è Dio. Il cammino ha bisogno di tempo, per togliere i vari compromessi dalla nostra vita.

La purificazione dei dieci lebbrosi



Il Vangelo di oggi narra la guarigione di dieci lebbrosi.

Nell'Antico Testamento solo due persone sono state guarite dalla lebbra: Naaman il Siro e Miriam, la sorella di Mosè.

Questi lebbrosi vanno da Gesù, non tanto per chiedere la guarigione, ma per essere purificati, cioè riammessi alla comunione con Dio.

I lebbrosi non potevano vivere nel consorzio umano. Venivano allontanati dalla città, dalla famiglia ed erano maledetti da Dio, perché la lebbra era considerata una punizione divina.

L'Unico che poteva guarirli era Dio, ma i lebbrosi non potevano entrare nella sinagoga. Erano condannati sia da vivi, sia da morti, perché scendevano nello Sheol, nell'Inferno.

I lebbrosi hanno sentito parlare del Dio di misericordia, di Gesù, che mette in comunione con Dio, quindi vanno da Lui a chiedere purificazione.

Gesù li rimanda all'Ufficio di Igiene di quel tempo, che erano i preti, i quali avrebbero dovuto verificare la guarigione.

Altri insegnamenti

I lebbrosi sono 10, perché il Vangelo di Luca è ecclesiale. Luca è l'unico tra i quattro evangelisti, che nella seconda parte del suo Vangelo, che noi chiamiamo "Atti degli Apostoli" racconta la Storia della Prima Chiesa.

Luca, presentando 10 lebbrosi, sta dicendo che tutta la Chiesa ha bisogno di guarigione, purificazione, liberazione.

Per gli Ebrei, la Chiesa esiste a partire da 10 uomini. Per essere Chiesa ci vogliono almeno 10 uomini. E 10 lebbrosi vanno da Gesù.

I lebbrosi vanno insieme, perché non c'è una spiritualità del singolo.

Guai al solo (**Qoelet 4, 10**) è un'espressione che non si riferisce a chi non si è sposato, ma alla dimensione comunitaria della Chiesa. La Chiesa è una Comunità. Non c'è un cammino che possiamo fare da soli. Gesù stesso "ha avuto bisogno" di pescatori e di altri, per formare la Comunità. Così è anche per noi. Quando preghiamo, diciamo "Padre Nostro", non "Padre mio"; "Dacci oggi il nostro pane".

Mosè dice al Signore, che vuole fare di lui una grande nazione, che non può salvarsi da solo. (**Esodo 32, 10-14**). Il cammino è comunitario.

In questo cammino comunitario, Giudei e Samaritani, che in salute si odiavano, vanno insieme da Gesù; la malattia, il bisogno li ha uniti.

Quando ci sentiamo perfetti, mettiamo paletti, divisioni. Gesù, invece, unisce.

I dieci lebbrosi vanno da Gesù e parlano a distanza. I lebbrosi non potevano avvicinarsi alle persone, anzi dovevano gridare: *Immondo! Immondo!* in maniera che nessuno si avvicinasse a loro.

"A distanza" ha anche un altro significato. Quando chiediamo al Signore, anche se siamo lontani, ci ascolta, perché non fa distinzione. Il Signore ascolta tutti.

Gesù dice: *Andate a presentarvi ai sacerdoti. E mentre essi andavano, furono purificati e guariti.*

Il Signore si occupa della salvezza dell'anima e anche di quella del corpo. Mentre i lebbrosi vanno, sono guariti.

Nella Scrittura, il cammino della Chiesa si chiama la Via. È un cammino che dobbiamo percorrere.

Gesù avrebbe potuto guarire i lebbrosi all'istante. Non l'ha fatto, perché il cammino purifica, libera.

Il cammino dell'Eucaristia, della preghiera è personalizzato e si fa non per far piacere a Dio, ma per un beneficio a se stessi.

Questo è un cammino che ci purifica sia dal nostro peccato, sia dal peccato ereditato; ognuno comunque sconta il proprio peccato. Noi siamo un albero con vari rami e le radici portano ai rami quello che hanno.

Il ringraziamento

Solo un lebbroso samaritano, accortosi di essere guarito, torna da Gesù e riconosce in Lui il Signore. Ringrazia e dà lode a Dio. Dobbiamo imparare a lodare, a testimoniare, perché possiamo, così, dare agli altri una parola viva, raccontando quello che il Signore ha compiuto per noi. Gesù dice al lebbroso: *Alzati e vai; la tua fede ti ha salvato!*

Il termine *Alzati* significa *Risorgi!*

In Greco, questo versetto si legge così: *Essendo resuscitato, vai!*



La persona, che ringrazia, dà lode a Dio e testimonia, dimostrando di essere una persona risorta.

Colossesi 3, 1-2: *Se dunque siete risorti con Cristo... pensate alle cose di lassù.*

Salmo 115, 17-18: *Non i morti lodano il Signore, ma i viventi ti rendono grazia.*

Se siamo morti, continueremo a lamentarci, lodando il diavolo e il mondo, non riconoscendo quello che il Signore fa per noi.

Se riconosciamo quello che il Signore fa per noi, noi siamo vivi, risorti a nuova vita. Per questo è importante la gratitudine.

Noi stiamo partecipando proprio all'Eucaristia (ringraziamento), che celebriamo proprio perché Gesù è risorto ed è al centro della Comunità.

Apriamoci a questa gratitudine. Oggi è giornata di festa, di Cresime, giornata, nella quale incontriamo molte persone; perché non dimostriamo a noi stessi che siamo vivi, risorti e raccontiamo quello che il Signore ha fatto per noi?



Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, sulle ragazze e sui ragazzi, che riceveranno la Cresima, e su tutti i presenti. Fra poco inizierà la nuova Celebrazione. Ti chiediamo, Gesù, di riempirci del tuo Santo Spirito, perché, al di là della confusione, il tuo Spirito possa toccare il cuore di queste ragazze e di questi ragazzi, come hai toccato il cuore di Teresa di Lisieux, il cuore di Enrico Verjus, di Domenico Savio che hanno sentito la tua Presenza, qualche cosa di diverso e hanno iniziato il cammino personale sulla via del tuo Amore. Signore, questo è il regalo migliore che puoi offrire a queste ragazze e a questi ragazzi.

Noi abbiamo fatto quello che potevamo; adesso, Signore, anche tu fai la tua parte. Ti ringraziamo per quello che farai.

Nel tuo Nome, Signore, ordiniamo a qualsiasi spirito di disturbo di inchiodarsi ai piedi della Croce di Gesù, perché sia tu, Gesù, a disporne, secondo la tua volontà.

Su di noi, Padre, e su tutti i partecipanti alla Cresima effondi il tuo Spirito Santo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

1 Corinzi 12, 9-11: *A uno la fede per mezzo dello stesso Spirito, a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito, a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno, come vuole.*

Grazie, Signore Gesù, perché ci parli della distinzione dei carismi, i doni del tuo Spirito. Ci hai parlato dei nove carismi base, che dovrebbero essere presenti in ogni comunità.

Signore Gesù, dona questi carismi a queste ragazze e a questi ragazzi, perché possano essere colonne portanti della tua Chiesa e, soprattutto, trovare felicità nel vivere il proprio carisma. Grazie, Signore Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

